



FLASH DI SCENARIO



-0,7%

Le assunzioni previste dalle imprese a novembre su anno

ITALIA

Lavoro, 427mila assunzioni dalle imprese a novembre (-0,7%)

Le imprese prevedono più di 427mila assunzioni nel mese di novembre 2024 e ne programmano circa 1,3 milioni per l'intero trimestre novembre 2024-gennaio 2025. Rispetto all'anno precedente si stima una leggera flessione con -3mila assunzioni previste nel mese (-0,7%) e -34mila assunzioni programmate per il trimestre (-2,6%), con andamenti differenziati a seconda dei settori. Si mantiene elevata la difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese che coinvolge il 47,9% delle assunzioni programmate. A trainare la domanda di lavoro sono le imprese dei servizi con circa 307mila lavoratori ricercati a novembre.

ANSA, 11 novembre 2024



+1,2%

Le vendite a settembre 2024 su agosto

ITALIA

Istat, a settembre volume vendite +1,2% mese, +0,3% anno

A settembre 2024, le vendite al dettaglio crescono rispetto al mese precedente sia in valore sia in volume (+1,2%). Sono in aumento le vendite dei beni alimentari, così come quelle dei beni non alimentari. Su base tendenziale, si registra un incremento dello 0,7% in valore e dello 0,3% in volume. Le vendite dei beni alimentari sono in crescita dello 0,6% in valore e calano dello 0,6% in volume, mentre quelle dei beni non alimentari aumentano sia in valore sia in volume (rispettivamente +0,7% e +0,9%).

Istat, 8 novembre 2024



-4%

La produzione industriale su base annua

ITALIA

Istat, a settembre la produzione industriale -4% sull'anno

A settembre 2024 la produzione industriale diminuisce dello 0,4% rispetto ad agosto. Nella media del terzo trimestre il livello della produzione diminuisce dello 0,6% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice cresce su base congiunturale per i beni intermedi (+1,9%) e i beni strumentali (+1,8%); diminuiscono invece l'energia (-3,8%) e i beni di consumo (-2,5%). Su base annua invece la produzione diminuisce del 4,0%. Flessioni tendenziali caratterizzano tutti i comparti: la riduzione è più rilevante per i beni strumentali (-5,1%), i beni intermedi (-4,0%), i beni di consumo (-3,5%) e meno pronunciata per l'energia (-1,6%).

Istat, 8 novembre 2024



Speaker della settimana

EMANUELE ORSINI, Presidente Confindustria

«Veniamo da 20 mesi consecutivi di calo della produzione ed è per questo che diciamo al Governo che occorre spingere sugli investimenti e sulla produttività: l'unico modo per essere competitivi è consentire alle aziende di investire velocemente. Conferma di Industria 4.0, semplificazione di 5.0 e Ires premiale al 19% per chi reinveste gli utili in azienda sono alcune delle proposte in campo»

9 novembre 2024

Verona, oltre 23mila assunzioni da novembre a gennaio Trainano commercio e turismo

A novembre e con l'avvicinarsi del Natale, le imprese veronesi prevedono 8.030 entrate nell'industria e servizi, 260 in meno rispetto allo stesso mese 2023. Da qui a gennaio, le assunzioni stimate potranno arrivare fino a quota 23.040, ma la tendenza è sempre in calo se confrontata allo stesso trimestre di un anno fa (-1.310 ingressi).

È quanto emerge dal report mensile del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro, che analizza le tendenze del mercato dell'occupazione per le attività dell'industria e dei servizi, mettendo in luce le caratteristiche dei profili professionali richiesti. L'economia rallenta anche nella provincia scaligera, che resta comunque al decimo posto in Italia per posizioni lavorative offerte (1,9% del totale nazionale) ed in testa in regione per opportunità (21,1% del totale), con oltre 1.100 richieste solo a novembre di commessi ed altrettante per operatori nei pubblici esercizi, come bar e ristoranti.

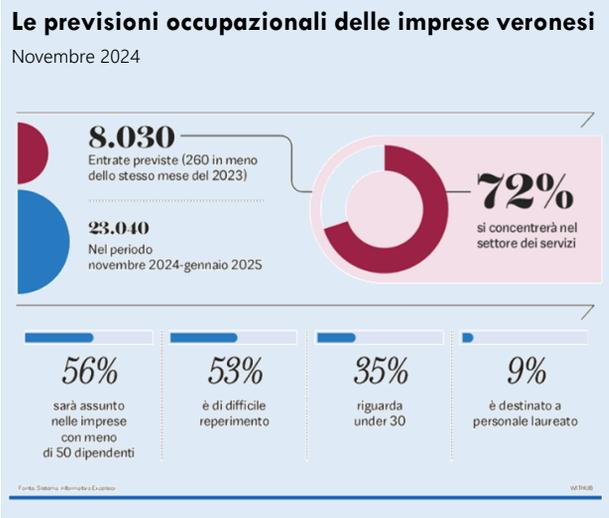
Soffre la manifattura A soffrire di più è l'industria manifatturiera che si accontenta di programmare 2.220 entrate a novembre (-310 sul 2023) in calo anche nel trimestre (-890), oltre a farsi autorizzare da mesi ore di cassa integrazione, temendo un tracollo di ordinativi. I servizi, invece, richiedono 5.810 ingressi entro fine mese, 50 in più rispetto all'anno scorso, ma 420 in meno se si sposta l'orizzonte fino al termine di gennaio. La tendenza è comune in tutta la regione: il Black Friday e la stagione natalizia, spingono le imprese ovunque a rafforzare gli organici nei servizi, come evidenzia Gi Group, agenzia per il lavoro che mette in vetrina oltre 500 offerte di impiego.

Solo il 9% sarà laureato Tornando all'indagine Excelsior, le imprese veronesi che prevedono assunzioni questo mese sono il 16% del totale.

XXXXX

Il 76% delle opportunità sarà a termine (tempo determinato o altri contratti a durata predefinita); le entrate si concentreranno per il 72% nel settore dei servizi e nel 56% nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Una quota pari al 35% delle entrate interesserà giovani con meno di 30 anni, il 22% personale immigrato. I profili laureati sono richiesti per nove assunzioni su 100, quelli intermedi dei tecnici e diplomati riguardano il 24% delle ricerche. Mentre per il 42% dei posti da coprire serve una qualifica o diploma professionale. I comparti con il maggior numero di entrate stimate sono il commercio (1.840 assunzioni programmate); alloggio, ristorazione e turismo (1.460); logistica, trasporto e magazzinaggio (830); servizi alle persone (780) e il settore delle costruzioni (670). Per il 58% delle assunzioni preventivate è richiesta esperienza professionale specifica. Nonostante le imprese stiano cercando meno risorsa umana rispetto al 2023, in 53 casi su 100 prevedono di avere difficoltà a reperire i profili desiderati.

[Per il report completo](#)



FOCUS DELLA SETTIMANA

In forte crescita il fatturato delle multinazionali, sia quelle estere in Italia sia italiane all'estero

Nel 2022, continua in Italia la crescita economica delle multinazionali controllate da società estere. Il loro fatturato italiano è stato di 908 miliardi pari a un aumento del 26,9%. Il valore aggiunto prodotto è stato di oltre 173.000 euro (+13,4%).

Sempre nel 2022 le loro esportazioni dall'Italia sono aumentate del 22,9% e le importazioni del 23,4%. Le controllate estere rappresentano una quota dello 0,4% delle imprese residenti, producono il 21,0% del fatturato nazionale e rappresentano il 17,4% del valore aggiunto nazionale.

Provenienti da 106 Paesi, le multinazionali estere sono attive in Italia con 18.434 controllate (+4,5% rispetto al 2021), occupano oltre 1,7 milioni di addetti (+5,8%), fatturano oltre 908 miliardi di euro (+26,9%), producono un valore aggiunto di oltre 173 miliardi (+13,4%) e sostengono una spesa in Ricerca e sviluppo di 6 miliardi (+4,9%). **Le controllate estere attive nell'industria sono il 28,7% del totale rispetto al 71,3% dei servizi**, ma in termini di peso economico le distanze si riducono. Infatti **le controllate estere attive nell'industria realizzano il 46,7% del fatturato totale** (53,3% dei servizi) e in termini di valore aggiunto producono il 40,3% contro il 59,7% dei servizi. Nell'industria una forte presenza delle multinazionali estere (misurata come quota di valore aggiunto sul totale del settore) si riscontra nella **fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi** (47,9% del valore aggiunto del settore), nella **fabbricazione di prodotti farmaceutici** (44,4%) e nella **fabbricazione di prodotti chimici** (38,6%).

Il valore aggiunto cresce in quasi tutti i settori, ad eccezione della fabbricazione di prodotti chimici (-1,4%) e di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-7,3%), che avevano fatto registrare incrementi importanti durante gli anni della crisi pandemica.

Seppur con un numero limitato di unità giuridiche (0,4% del totale delle imprese dell'industria e dei servizi), **cresce il contributo**, già significativo, **delle multinazionali estere ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi: 9,7% degli addetti** (+0,3 punti percentuali rispetto al 2021), **21,0% del fatturato** (+0,7 p.p.), **17,4% del valore aggiunto** (+0,3 p.p.) e **37,6% della spesa in Ricerca e sviluppo** (+4,9 p.p.).

Quanto alle multinazionali italiane con divisioni all'estero, queste confermano la presenza in 175 Paesi con 25.491 controllate (+2,4 rispetto al 2021), che occupano oltre 1,7 milioni di addetti (+5,8%) con un fatturato di 552 miliardi (+15,8%).

Il 45,4% del fatturato prodotto dalle affiliate estere di multinazionali italiane è destinato a mercati diversi dal Paese di localizzazione. Si confermano quote elevate di esportazioni verso l'Italia nei settori del Made in Italy. [Per il report completo](#)

37,6%

Quota di spesa in R&S sostenuta dalle imprese a controllo estero sul totale nazionale delle imprese

Era 26,0% nel 2019

106

Numero dei Paesi di provenienza delle multinazionali estere

175 i Paesi di destinazione delle multinazionali italiane

35,1%

La quota del contributo delle multinazionali estere alle esportazioni nazionali di merci

49,5% il contributo alle importazioni

LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Benessere e diseguaglianze in Italia

Gli indicatori Bes (Benessere Equo e Sostenibile) sono declinati per una serie di caratteristiche che consentono di misurare l'equità del benessere. Di seguito si sintetizza il lavoro dell'Istat di analisi delle diseguaglianze territoriali, per genere e titolo di studio che considera, per una selezione di indicatori, anche la combinazione di più fattori.

A livello territoriale persistono forti disuguaglianze. **Le regioni del Nord emergono con valori di benessere superiori** alla media nazionale, mentre il Mezzogiorno presenta ancora situazioni di marcato svantaggio, soprattutto nei domini lavoro e conciliazione dei tempi di vita e relazioni sociali.

La maggior parte degli indicatori mostrano, inoltre, uno **svantaggio femminile**. Le donne restano fortemente penalizzate nel mercato del lavoro, sia sugli indicatori quantitativi che su quelli qualitativi. Il tasso di occupazione è marcatamente più basso, mentre sono più elevati sia il tasso di mancata partecipazione al lavoro, sia l'incidenza del part-time involontario. Per le peculiarità della struttura occupazionale maschile, gli uomini presentano invece un tasso maggiore di infortuni sul lavoro mortali e di inabilità permanente.

Considerare gli indicatori per titolo di studio è fondamentale alla luce del legame profondo tra istruzione e qualità della vita. **Avere un alto livello di istruzione significa godere di più elevati livelli di benessere** e di una maggiore protezione dalle vulnerabilità date dalla combinazione di più fattori discriminanti. L'investimento in capitale umano è uno dei principali fattori di protezione dalle difficoltà economiche. Il rischio di povertà dei laureati è più che dimezzato rispetto al totale della popolazione. Il disagio economico è poi molto differenziato sul territorio perché il rischio di povertà è minimo tra i laureati residenti al Nord e massimo tra i residenti al Mezzogiorno con bassa istruzione.

DISEGUAGLIANZE REGIONALI



Più del 60% degli indicatori

di benessere nel Nord e in Toscana supera la media nazionale, con picchi intorno al 75% in Veneto, Bolzano e Trento.

Nelle altre regioni del Centro almeno la metà degli indicatori supera la media nazionale, mentre nel mezzogiorno meno della metà

DISEGUAGLIANZE PER GENERE



Oltre 1 giovane donna su 3

di 25-34 anni è laureata, contro 1 giovane su 4. I percorsi di istruzione femminili si distinguono per migliori risultati, con meno abbandoni e competenze più elevate. Ma restano ampi e diffusi gli svantaggi delle donne nel mercato del lavoro

DISEGUAGLIANZE PER ETÀ



Il 93,9% dei giovani

di 25-34 anni usa regolarmente internet, contro il 57% degli over 55. Per gli stili di vita, i giovani sono meno sedentari (26,8% rispetto al 45,8% degli over 55) ma è più diffusa l'abitudine al fumo (26,9% contro il 14,4% degli over 55)

DISEGUAGLIANZE PER TITOLO DI STUDIO E INTERSEZIONALI



Il 56,7% dei giovani

di 25-34 anni con bassa istruzione nel Mezzogiorno è a rischio povertà. L'intersezione tra più fattori di disuguaglianza consente di evidenziare i gruppi più svantaggiati, mostrando il forte impatto del titolo di studio sugli indicatori di benessere

[Per approfondimenti](#)

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024
 PIL	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,8% (CSC) +0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-3,3% (II Trim 24/II Trim 23)	-1,2% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-4% (Settembre 2024/Settembre 2023)
 EXPORT	-2,98% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-1,82% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-6,7% (Agosto 2024/Agosto 2023)
 IMPORT	+0,42% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-3,51% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-5,7% (Agosto 2024/Agosto 2023)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023) 62,1% (Settembre 2024)
 DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023) 6,1% (Settembre 2024)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023) 18,3% (Settembre 2024)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 10° Provincia italiana, 1° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2024)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2023 (GreenItaly 2024)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per numero di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#) 

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 3° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
PIL	4,7	0,7	0,8	0,9
Esportazioni di beni e servizi	9,8	0,8	0,6	2,0
Tasso di disoccupazione¹	8,1	7,6	6,5	6,0
Prezzi al consumo	8,1	5,7	1,1	1,8
Indebitamento della PA²	8,1	7,2	3,9	3,1
Debito della PA²	138,3	134,8	136,9	138,5

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL